



Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente

(Charles de Foucauld)

Azione cattolica Profumo di Chiesa

Fratel Carlo Carretto veniva spesso invitato a dare la sua testimonianza di vita e di preghiera in varie diocesi, parrocchie e associazioni in Italia e non solo, viaggi pieni di respiro missionario. Una domanda che spesso gli rivolgevano era cosa avrebbe evitato o cambiato nel caso avesse dovuto ricominciare la sua vita da zero. Naturalmente la richiesta si riferiva particolarmente agli anni della Giac o all'ultima parte della sua vita di piccolo fratello a Spello.

Fratel Carlo rispondeva serenamente e senza esitazione, illuminato dalla sapienza del Concilio – che gli permetteva di giudicare con più distacco gli anni giovanili – che a parte evitare i peccati, se fosse ritornato indietro avrebbe rifatto tutto, specialmente per quanto riguardava la militanza in Azione cattolica.

Era naturale, ritornando da questi impegni di apostolato, rivedendo fra noi la tabella di marcia, che si sottolineassero luoghi, persone, storie e Carlo si fermava – notando di alcune diocesi (e ricordando alcuni volti) – dove l'Ac era particolarmente amata e vissuta ed esclamava con entusiasmo come avesse avvertito il profumo della Chiesa. Il suo atteggiamento verso la Chiesa, spe-

cie nei suoi ultimi anni, a qualcuno è sembrato un rapporto con qualche tensione, basti pensare ad alcune sue pagine: «Quanto sei contestabile Chiesa, eppure quanto ti amo... Vorrei vederti distrutta eppure ho bisogno della tua presenza. Mi hai dato tanti scandali, eppure mi hai fatto capire la Santità».

Ma è sempre lo stesso Carlo Carretto innamorato di Dio e della Chiesa e il tono non è quello dell'amante che pur deluso non può fare a meno del-

È in arrivo
un carico di...



...cose belle dal Guatemala. Oswald e Jonathan divideranno con i lettori il viaggio che hanno appena compiuto nella loro terra.





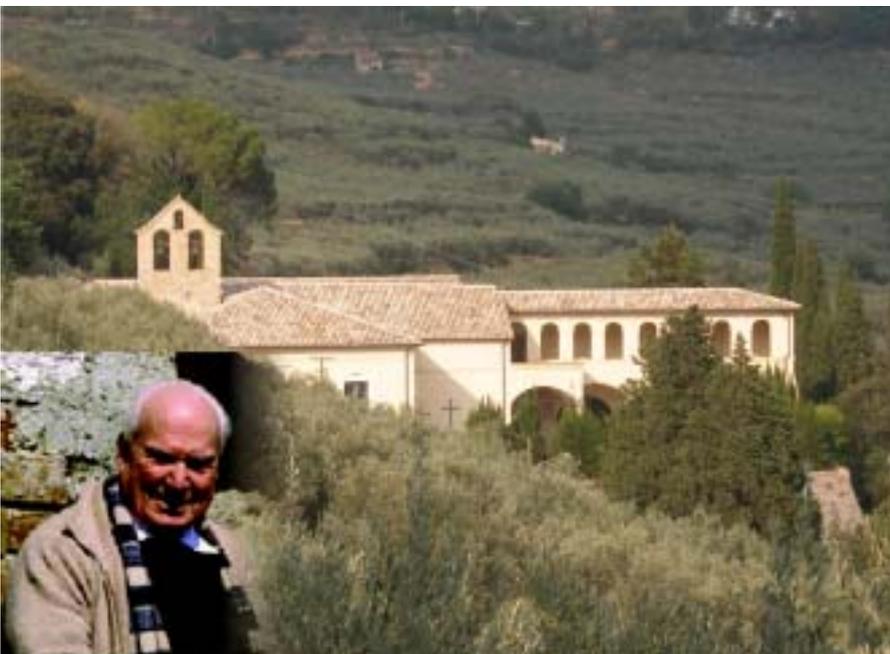
La visione di Chiesa di fratel Carlo non è *misticheggiante*, ma sviluppata a partire dai vescovi ai quali, attraverso il Padre, consacrerà la vita al momento di emettere i voti perpetui in Fraternità, per una continua preghiera di intercessione.

Dominava sempre in lui una visione sacramentale della Chiesa senza infingimenti e connivenze con il potere, vista realisticamente come luogo della fedeltà di Dio, ma anche come luogo della tentazione.

Fratel Gian Carlo Sibilia jc

l'amata, ma piuttosto è sempre il cuore del figlio che parla perché gli sta a cuore la sposa bella per la quale Cristo ha dato la sua vita. Amare la Chiesa per Carlo ha sempre voluto dire crederla santa in Cristo, non chiudendo gli occhi davanti al continuo indispensabile bisogno di conversione, ma credendo sempre in lui, che è capace di trasformare anche le ossa aride in rigoglio di vita.

L'ecclesiologia di Carlo Carretto è profondamente cristologica, radicata nell'amore verso Gesù, «l'amico più grande e sicuro che ho».



stavolta sono più serio del solito! In effetti il momento presente in fraternità è segnato dalla malattia di Piero che lo tiene nel letto dal 15 di febbraio.



La sua fede, la sua speranza e la sua pazienza sono una testimonianza bellissima per tutti noi, ma la prova è comunque forte per tutti, certamente per lui che è infermo e per noi che ci viviamo insieme. Ma questo è il mistero della croce che conduce alla resurrezione, del dolore che è la fabbrica della gioia, e lo sguardo della fede deve accompagnarci nel cammino. E il sorriso non ci abbandona e non deve abbandonarci. Spesso Piero telefona a tante persone e le travolge con la sua voce piena di entusiasmo e dall'altra parte del filo percepisci che vorrebbero dirgli: "Ma non stavi male? Ma sei proprio tu? Come fai a essere così allegro? Non è che prendi qualche *sostanza*?".

Dopo la mega polmonite che ha avuto, Piero è a Limiti in attesa di riprendere le cure per il mieloma che intanto ha lesionato un po' di ossa in giro. Sentendo tanto affetto e amicizia intorno, il nostro fratello ha

scritto una piccola lettera indirizzata a tutti gli amici:

San Paolo dice: «Non abbiate nessun altro debito se non quello di un amore vicendevole». Questo amore fraterno mi è stato abbondantemente dimostrato in questi mesi di malattia. Ormai penso di aver contratto un debito inestinguibile per le tante preghiere e manifestazioni di vicinanza che voi amici e fratelli mi avete dimostrato in modi ed in maniere inattese. È grande la mia gratitudine per la disponibilità ed attenzione dei fratelli più vicini, per la commovente solidarietà di fratelli e sorelle conosciuti e per altri che semplicemente ci accompagnano attraverso la rivista od i contatti del web.

Ricambio tutto questo flusso di amicizia e preghiera offrendo questo nulla che sono e parlando a Dio di tutti voi. Questo tempo in fondo mi ricorda i 15 giorni passati in pieno deserto molto anni fa, parlando a Dio di tutti voi. Dopo anni nei quali ho parlato a voi di Dio, ora, vista la storia che vivo, ho dovuto cambiare registro! Abbraccio ciascuno nell'amore del beniamato Fratello e Signore Gesù.

Fratel Piero jc

Dopo questa botta di fede, non posso tralasciare di ricordare sulle tue pagine i **150 anni di vita dell'Azione cattolica italiana** celebrati di recente. La nostra comunità si sente legata a questa associazione per via di frater **Carlo Carretto** e di frater **Gian Carlo** che ne hanno fatto parte ricoprendo ruoli dirigenziali e poi continuando a sentirsi figli di questa esperienza ecclesiale con gratitudine immensa. Il nostro essere a servizio della chiesa locale come Fraternità trova le sue radici in questo legame dei nostri fratelli maggiori con l'Azione cattolica, dunque per tutti noi è importante tenere viva questa memoria.

Un altro appunto lo merita la visita di papa Francesco a Fatima e la canonizzazione di Francesco e Giacinta. Anche qui il nostro è un legame affettuoso. Nel giardino di Sassovivo abbiamo una riproduzione delle statue della Madonna di Fatima e dei tre pastorelli, nonché di alcune pecorelle (le predilette dei turisti in tenera età che le accarezzano e gli danno da mangiare anche

se sono di vetroresina). Così Gian Carlo ha fatto incoronare di fiori le statue di Francesco e Giacinta che ci ricordano ancora una volta che se non torneremo come bambini non entreremo nel regno dei cieli!



Beh, ora scendo a valle perché nelle nostre parrocchie di Foligno ci sono comunioni e cresime, eventi normali che scandiscono la vita delle nostre comunità, ma che sono carichi di contraddizioni e di domande per chi come noi è incaricato di guidarle. Quest'anno anche Gian Carlo è stato coinvolto in questo giro perché il nostro vescovo **Gualtiero** non è potuto essere presente alle cresime della parrocchia di Borroni, per un impegno di presidenza dell'Azio-



ne cattolica e così ha delegato il nostro priore a *confermare* i ragazzi.

E a proposito di ragazzi, domenica 14, abbiamo avuto, quasi a sorpresa, la visita di un **gruppo scout di Bevagna**, che hanno partecipato alla nostra messa in cripta, colorandola piacevolmente e con molta compostezza.

Oggi (16 maggio), sempre a valle, nella parrocchia di Borroni, celebrerò la mia novemilacentocinquantesima messa (circa): sarebbero i **venticinque anni della mia ordinazione presbiterale**, per farla breve. Tanti auguri a me!

E già che sto a valle mi spingo anche oltre oceano ricordando Jonathan accompagnato da Oswaldo in Guatemala per festeggiare l'ordinazione presbiterale (ma di questo saranno loro a scrivere).

Eccoci qua, adesso c'è lo sprint finale verso il Capitolo generale che inizierà il 19 luglio e poi... chi vivrà vedrà.

Sempre tuo,

fratel Gabriele jc



Uiei cari fratelli Roberto e Paolo Maria, come state?

Michele, che mi conosce meglio di me, ha ragione quando dice che appena ritorno dal Goletto ho subito grande voglia di ritornarci.

Ma è una nostalgica tentazione. Il mio Goletto è dove vivo, la mia famiglia... il mio luogo di lavoro.. i miei impegni nella Chiesa locale.

La mia campana è l'orario di lavoro, la mia messa il contatto con la gente.

Pur tuttavia, ho ritrovato negli scaffali una preziosa icona della Madre regalatami da una cliente, l'ho riposta nell'appartamentino a fianco dell'ambulatorio e di tanto in tanto in silenzio mi accosto a lei. Come ogni sera, recito la preghiera del *Padre mio mi abbandono a te*. Così mi sento un piccolo fratello laico di Jesus Caritas.

E se non ce ne sono, mi proclamo fondatore.

A parte gli scherzi, anche se non troppo, carissimo Paolo, ho letto il preziosissimo libro del tuo papà. Sono rimasto in profonda contemplazione della lettera che tuo papà scrisse a tua madre all'epoca del fidanzamento. Che purezza, che amore per la sua promessa sposa! E che famiglia. Grazie del dono del libro, che conserverò tra i più preziosi, testimonianza di una santità laica.

Ho letto anche il libro di Gabriele al quale mi riservo di scrivere e ringraziare.

A pag. 38 scrive: «Tante volte mi sento a disagio nel parlare della vocazione dei Piccoli fratelli, perché "non servono a niente", perché mi rendo conto che in una realtà dove

vali solo per quello che fai e non per quello che sei, è un messaggio che risulta indigesto se non rigettato».

Che profezia, che rivoluzione queste parole e questo messaggio!

Fattelo dire da uno come me, in prima fila del *fare* da oltre 40 anni.

In questi anni che mi rimangono, vorrei solo *essere* anche con il vostro aiuto.

Un grande abbraccio,
Leonardo



Ci sono degli incontri o meglio delle presenze nella vita che definirle è impossibile.

Come un vento, che senti il soffio ed è difficile saperne la provenienza. Che scompare e compare senza un avviso. Arriva quando meno te l'aspetti e ti rinfresca.

Una presenza discreta, lontana, come un'estranea. Eppure è vicina, è lì che ti guarda con occhi buoni e umili, quasi scusandosi del suo apparire.

Una guida di avamposto dove altri tratteranno i sentieri da percorrere.

Questo il mio Charles de Foucauld.

A poco meno di diciotto anni, la lettura estiva di un libro di un suo figlio, un altro Carlo, stravolse la mia vita e le ridiede senso. Dio è Amore e me ne innamorai come solo un ragazzo di quella età sa fare.

Oggi è un amore diverso, provato, ma che mi accompagna anche adesso che di anni ne ho sessanta e che sono sicuro non mi abbandonerà.

Padre mio mi abbandono a Te. La cantavamo sempre nei grandi raduni giovanili degli anni '70 e '80: parole che sentivamo nostre, che sentivo mie, da mettere in pratica.

Preghiera con parole così profonde e belle e semplici, secondo solo al Padre nostro.

Dopo tutti questi anni sempre in prima fila, l'esigenza di sperimentare le retrovie pian piano si è fatta strada nella mia anima.

Con tanti rapporti umano-divini così belli, autentici, profondi, pian piano si è fatta strada il bisogno di Deserto.

Perché Dio è Amore. Perché Dio è anche geloso e vuole le sue creature tutte per sé.

Questo è l'insegnamento del mio Charles de Foucauld.

Ed ecco di nuovo, come il vento, venirmi incontro altri suoi figli.

Accoglienza, fraternità, familiarità. Semplicità e preghiera.

Questi sono per me i miei Piccoli fratelli di Jesus Caritas del Goletto.

Grazie. Un grande ringraziamento e una fervida preghiera per il centenario della nascita al cielo del vostro fondatore e permettetemi anche un poco mio.

Vostro

Leonardo

JesusCaritasQ

mensile di attualità, cultura, informazione

www.jesus Caritas.it

Registrazione tribunale di Perugia n. 27/2007 del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesus Caritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesus Caritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it